

itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

1-2 TESSALONICESI

«la speranza cristiana»

1-2 CORINZI

«la sapienza della croce»

GALATI ROMANI FILIPPESI

«la giustificazione per fede»

COLOSSESI FILEMONE EFESINI

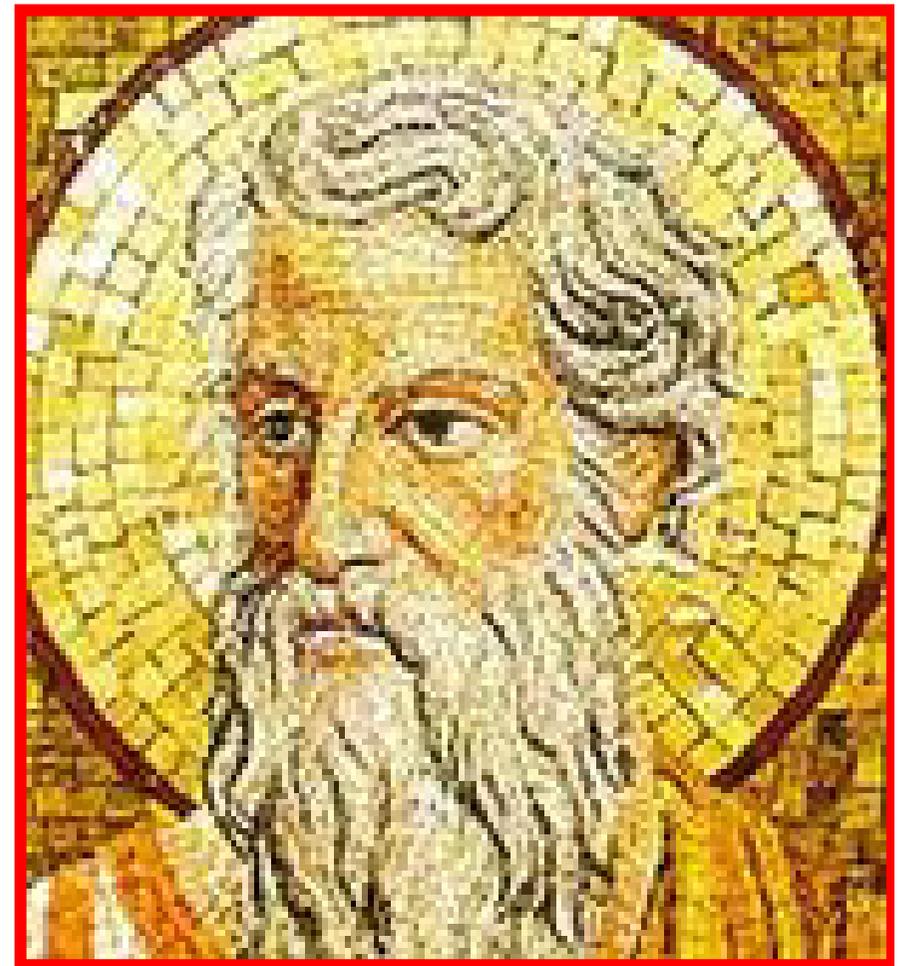
«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»

1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

«la Chiesa ministeriale nella storia»

EPISTOLA AGLI EBREI

«il sacerdozio di Cristo»



**1-2Cor,
lettere della
«sapienza della croce»**

1-2Cor

Lettere della «sapienza della croce»

Grecia,
Istmo di Corinto
Corinto



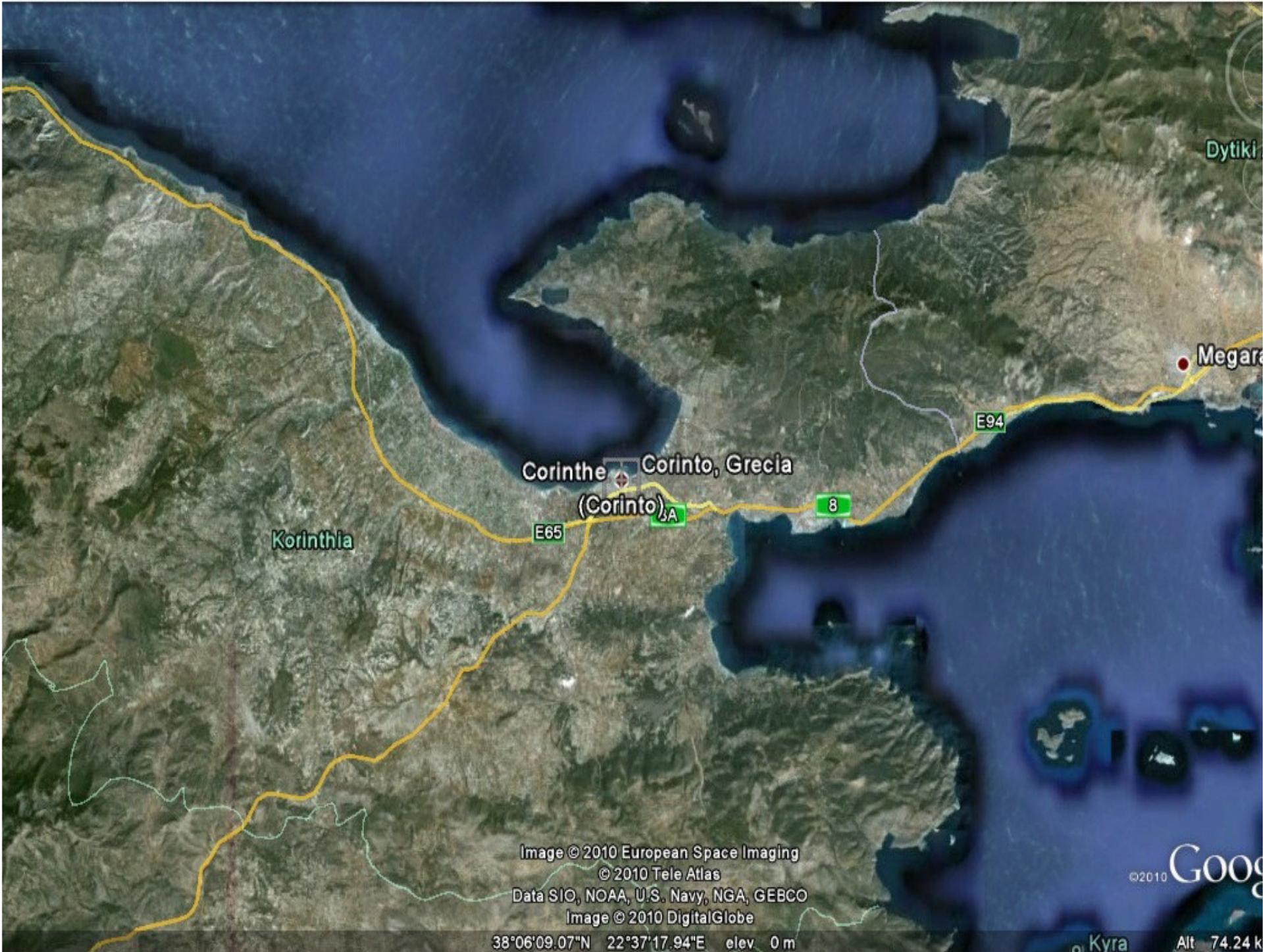


Image © 2010 European Space Imaging
© 2010 Tele Atlas
Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO
Image © 2010 DigitalGlobe

38°06'09.07"N 22°37'17.94"E elev. 0 m

©2010 Google

Kyra Alt 74.24 k





La corrispondenza epistolare di Paolo con Corinto

Fondazione della comunità corinzia

comparsa davanti al tribunale di Gallione (**anno 51-52**)

partenza da Cencre (= porto orientale di Corinto)

con Priscilla e Aquila

lasciati a Efeso Aquila e Priscilla, P. proseguì per Cesarea e Gerusalemme (= fine secondo viaggio missionario)

Inizio del terzo viaggio: attraversate Galazia e Frigia

Paolo si ricongiunse a Efeso con Aquilàs e Priscilla

Inizio della corrispondenza tra Paolo e la Chiesa di Corinto

A Efeso si fermerà circa tre anni (**anni 55-57**)

Da quella città scriverà ai Corinzi

durante il terzo viaggio

Antiochia di Siria

→ Cipro

→ Anatolia (Antiochia di P. - Iconio - Listra - Derbe)

→ Antiochia di Siria

Il primo viaggio



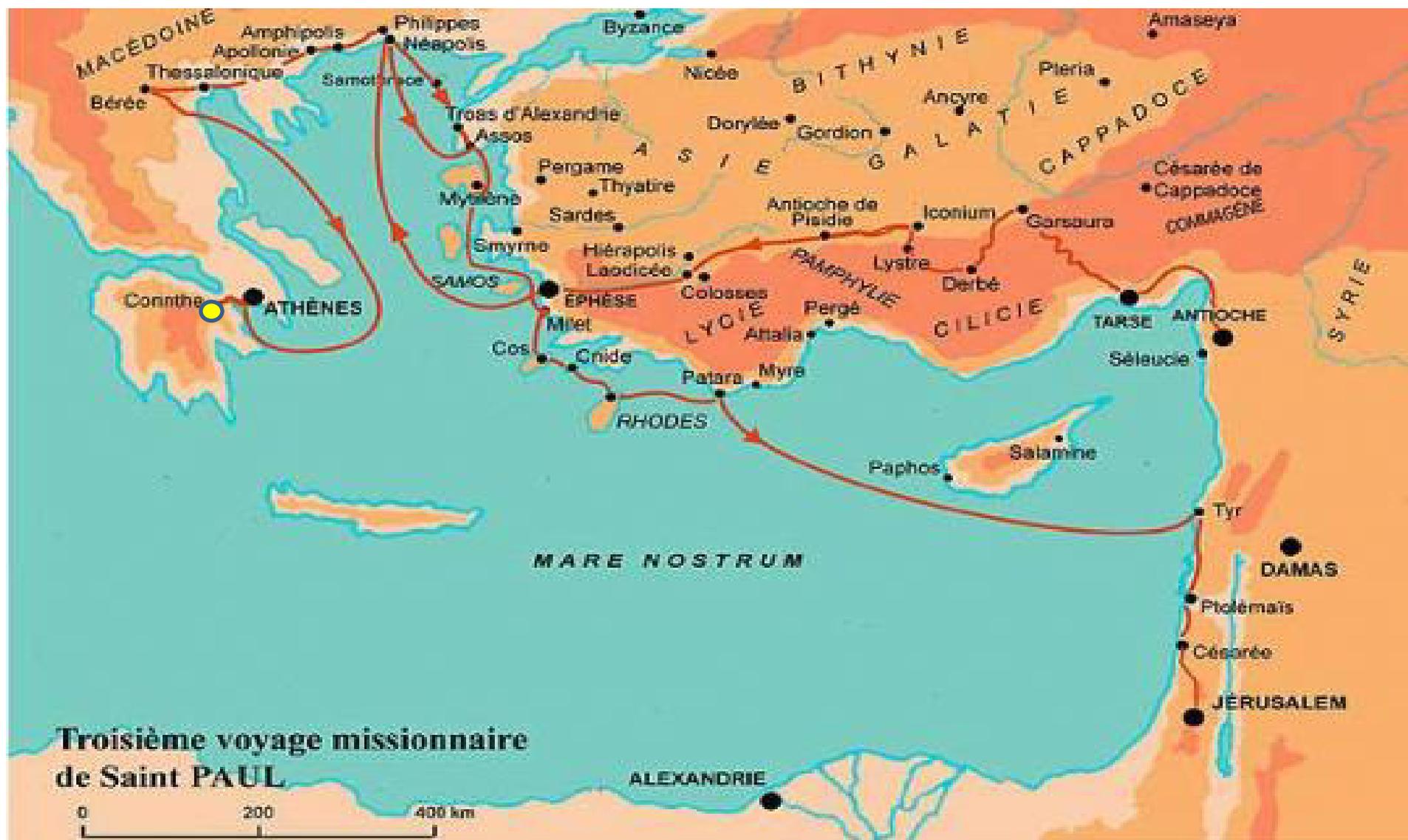
Il secondo viaggio

a Corinto la sosta più lunga: 18 mesi



Il terzo viaggio

visita a Corinto annunciata dalla Macedonia nella 2Cor



***Inizio della corrispondenza epistolare di Paolo con Corinto:
la lettera degli impudichi
(lettera A, pre-canonica; da Efeso, nel quadro del 3° viaggio)***

Da 1Cor 5,9-13 si apprende che, prima di 1Cor, Paolo ha scritto un'altra lettera:

«Vi ho scritto nella *lettera precedente* di non mescolarvi con gli impudichi ...»

(la lettera viene di solito chiamata '**lettera A**' o lettera '**degli immorali /impudichi**', **lettera pre-canonica** perché andata perduta).

La lettera fu fraintesa:

«... Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo altrimenti dovrete uscire dal mondo.

Vi ho invece scritto ecc.» (5,10) ...

***Circostanze della stesura di 1Cor
(lettera B - 1ª lettera canonica - da Efeso - 3º viaggio)***

**Non avendo raggiunto lo scopo con la lettera 'degli impudichi',
Paolo mandò a Corinto Timoteo (1Cor 4,17)
ma, mentre Timoteo era ancora in viaggio (1Cor 16,10)
ricevette una lettera da parte dei Corinzi (1Cor 7,1)
e informazioni orali da quelli della famiglia di Cloe (1Cor
1,11),
da altri viaggiatori (1Cor 5,1: «Si sente dire che ...»)
e da Stefanàs, Fortunato e Acaico
che gli avevano fatto visita (16,17)**

Paolo reagì alle informazioni provenienti da Corinto scrivendo **la lettera B, quella che per noi è **la 1Cor**.**

In essa Paolo dice di scrivere da Efeso mentre si è in attesa della Pentecoste (1Cor 16,8) dunque in primavera.

La lettera fu portata a Corinto forse dalle persone menzionate in 16,17-18 delle quali dice:

**«Io mi rallegro della visita di Stefanàs di Fortunato e di Acaico...
Sappiate apprezzare tali persone».**

***La visita breve - visita dell'offesa
(2ª visita - nel quadro del 3º viaggio)***

Di questa visita nulla dicono gli Atti
ma essa si ricava da 2Cor 12,14 e 13,1
dove Paolo parla della sua imminente “*terza visita*”:
«Questa sarà la ***terza*** volta che verrò da voi ...».

Poiché Timoteo e la “lettera B”
non avevano avuto buon risultato,
Paolo fece a Corinto ***una visita-lampo***
che però sarebbe stato meglio non avesse mai fatto
perché portò a uno scontro violento fra Paolo e i Corinzi:
qualcuno affrontò Paolo e lo offese pubblicamente.

**«Se qualcuno mi ha rattristato
non ha rattristato me soltanto, ma tutti voi ...».
«... se vi ho scritto
non fu tanto a motivo dell'offensore
o a motivo dell'offeso
ma perché ecc.» (2Cor 2,5-11; 7,12)**

**Contestato in pubblico in una comunità
da lui stesso fondata,
Paolo ripartì subito per Efeso.
Fu il momento peggiore
dei rapporti tra Paolo e i Corinzi.**

dalla Prima lettera ai Corinzi alla Seconda

La lettera «delle molte lacrime»

(lettera C - lettera perduta, nel quadro del 3° viaggio)

Da Efeso, Paolo scrisse una lettera molto dura e severa, della quale siamo informati in **2Cor 2,3-4** e in **2Cor 7,8**

«Vi ho scritto in un momento di grande tristezza e col cuore angosciato, *tra molte lacrime*» (2,3-4)

«Se anche io vi ho rattristati con la mia lettera non me ne dispiace perché ecc.

Vedo infatti che quella lettera vi ha rattristati ecc.» (7,8)

Anche questa lettera è probabilmente perduta
(lettera C - non-canonica)

a meno che, come alcuni pensano,
non sia da individuare in **2Cor 10-13**

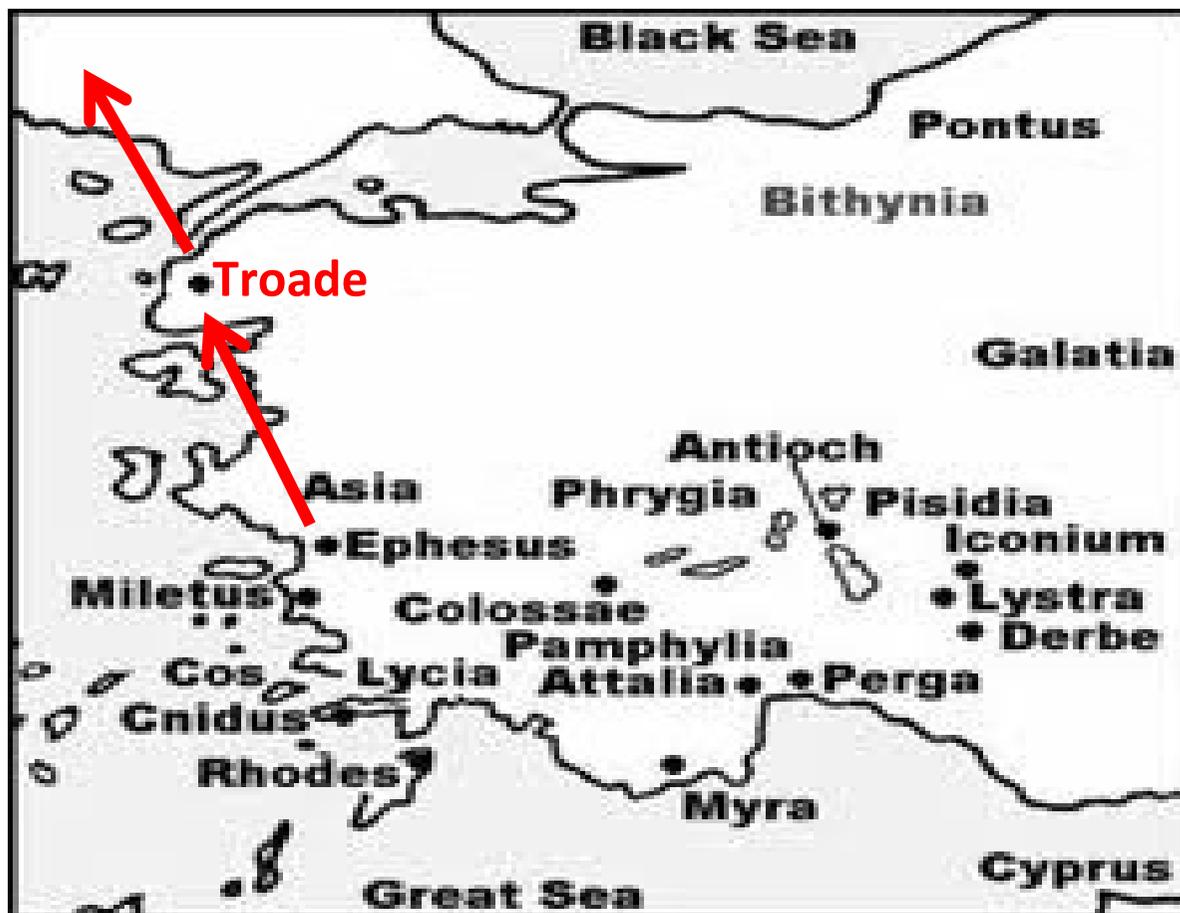
***La missione corinzia di Tito
e l'incontro con lui in Macedonia***

Sempre preoccupato della situazione di Corinto, Paolo mandò a Corinto il suo collaboratore Tito perché ricucisse la lacerazione.

Paolo andò incontro a Tito a Troade, dove si erano dati appuntamento.

Non avendolo trovato, andò ad incontrarlo in Macedonia:

«Giunto a Troade, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore non ebbi pace nello Spirito, perché non vi trovai Tito, mio fratello. Perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia» (2,12-13)



2¹²«Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo,
sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte,
13 non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello.
Perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia»

Fu in Macedonia che i due s'incontrarono:

**«Da quando siamo giunti in Macedonia,
la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno
e da ogni parte siamo tribolati:
battaglie all'esterno, timori al di dentro.**

**Ma il Dio che consola gli afflitti
ci ha consolati con la venuta di Tito» (2Cor 7,5-7)**

**A Corinto Tito aveva fatto un buon lavoro -
La maggioranza della comunità
aveva preso provvedimenti contro l'offensore ...**

**«Per quel tale è sufficiente il castigo
che gli sia venuto dai più» (2Cor 1,6ss)**

... e la comunità aveva fatto pace con Paolo:

**«Egli ci ha annunziato il vostro desiderio
dolore, affetto per me:**

così che la mia gioia è accresciuta ecc.

**Quanta sollecitudine ... anzi, quante scuse,
quanta indignazione, quale timore, quale desiderio
quale affetto, quale punizione!**

Ecco quello che ci ha consolati.

Mi rallegro perché

posso contare totalmente su di voi» (2Cor 7,5-16)

***Circostanze della stesura di 2Cor
(lettera D - 2ª lettera canonica - dalla Macedonia)***

**Tito portava buone notizie
e allora Paolo scrisse un'altra lettera.**

Dal contesto si ricava che **Paolo si trova in Macedonia,
dove si sta raccogliendo la colletta per la Chiesa di Gerusalemme.**

**Paolo chiede ai Corinzi che anch'essi portino a termine la raccolta
prima che egli giunga per la terza visita.**

**Intanto manda a Corinto Tito e altri due "fratelli"
di cui non dà il nome:**

**(cf. 2Cor 8,16 per Tito; 8,18.22 per gli altri due
12,18 per Tito e un altro)**

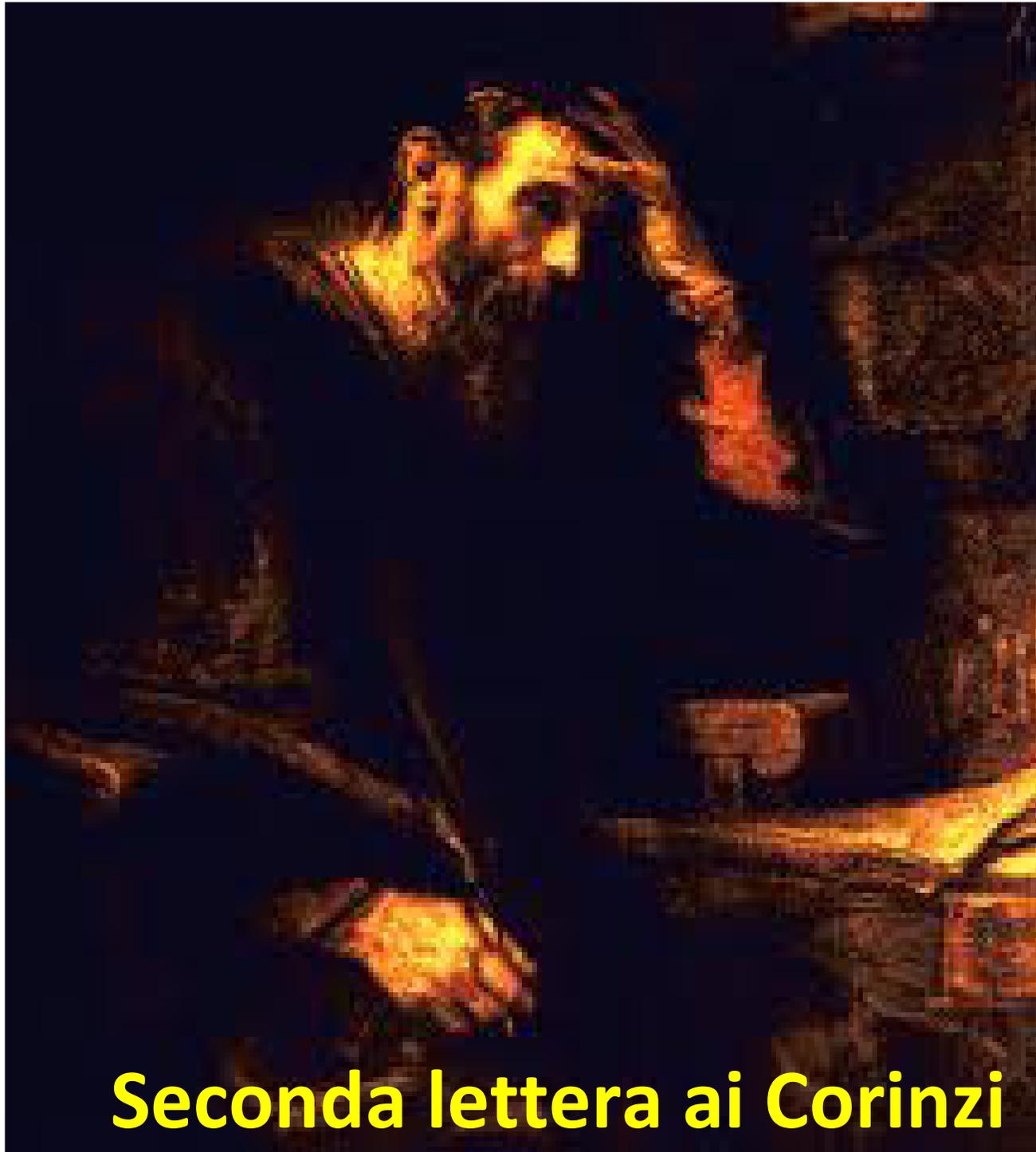
con il compito di sovrintendere alla colletta:

«Con ciò [= coinvolgendo le Chiese] intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata.

Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore ma anche davanti agli uomini» (2Cor 8,20-21)

La Seconda lettera ai Corinzi





Seconda lettera ai Corinzi

**«Paolo
Apostolo
di Gesù Cristo
per volontà di Dio**

**alla Chiesa
che è a Corinto
e a tutti i santi
dell'intera Acaia**

**²grazia a voi e pace
da Dio**

**Padre nostro
e dal Signore
Gesù Cristo»**

Stile ed enigmaticità di 2Cor

Unanime è l'**ammirazione dei commentatori per lo stile** di 2Cor:

«Questa lettera si caratterizza per il suo **stile abbagliante** e le sue formulazioni vigorose, ... talento straordinario, ... ritmo vigoroso ...» (M. Carrez)

«Paolo non scrisse nulla di più eloquente, di più commosso di più appassionato» (F. Prat)

«La 2Cor è **un vertice tra le opere letterarie dell'umanità** ... ogni pagina è memorabile per la profondità delle idee per la generosità dei sentimenti ecc.» (P. Rossano)

Contributi peculiari di 2Cor

Insieme con Gal **è tra le lettere più autobiografiche** particolarmente utile per ricostruire la biografia di Paolo (cf. per esempio le liste di peripezie apostoliche in 4,7-12; 11,23-28)

Contiene **formule triadiche e trinitarie** di grande importanza dogmatica (cf. 3,17-18; e 13,13)
L'ultima è una benedizione utilizzata nell'augurio iniziale della Messa di rito latino.

Di essa si dice che è «... la benedizione finale più ricca di contenuto di tutto l'epistolario paolino» (O'Rourke)
«... la formula più nettamente trinitaria di tutto il NT» (Carrez)
«... una benedizione trinitaria che è di grandissima importanza dal punto di vista dogmatico» (Schelkle)

**2Cor contiene una trattazione
di **due interi capitoli sulla colletta**
a favore dei 'santi' di Gerusalemme (2Cor 8-9)**

ma soprattutto

«2Cor è per eccellenza **la lettera dell'apostolato» (Cambier)
«... è la *Magna Charta* del ministero ecclesiastico»
(Rossano)**

Espressioni di 2Cor diventate famose

«... non siamo padroni della vostra fede
ma collaboratori della vostra gioia» (1,24)

«La lettera uccide, lo Spirito vivifica» (3,6)

«Abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (4,7)

«L'amore di Cristo ci spinge» (5,14)

«Le cose vecchie sono passate
Ecco: ne sono nate di nuove» (5,17)

«Lasciatevi riconciliare con Dio» (5,20)

«Ecco il momento favorevole» (6,2)

«... *nihil habentes et omnia possidentes*» (6,10)

«Il Cristo si è fatto povero

per arricchirci della sua povertà» (8,9)

«Dio ama chi dona con gioia» (9,7)

«... rapito al terzo cielo» (12,2)

«... la spina nella carne» (12,7)

«... un angelo di Satana che mi schiaffeggia» (12,7)

«Ti basta la mia grazia» (12,9)

«Quando sono debole, è allora che sono forte» (12,10)

«Mi vanterò delle mie debolezze» (11,30)

Una lettera difficile e sconosciuta

Nonostante la fama di cui godono questi suoi frammenti

la lettera è una delle più sconosciute
anche perché non è di facile lettura

difficile, perché è difficile la sua lingua greca

difficili alcuni suoi testi come 2,14ss; 3,7-18; 5,1-10; e 10,12-18

difficile perché sconosciute le circostanze

che l'hanno provocata

per questo è stata definita

«la lettera più enigmatica di Paolo» (A. Jülicher)

ma è anche **una delle più avvincenti**

perché permette di tenere a lungo

lo sguardo sull'animo di Paolo

e sulle sue più disparate pulsioni

**Di lui dice l'ardore, la tenacia, la dedizione, la generosità
l'umiltà, la fragilità e la passione apostolica
ma dice anche i risvolti negativi del suo carattere:**

**l'apostolo vi appare paradossale, contraddittorio, polemico
pronto al sarcasmo, irritante, orgoglioso, egocentrico
sanguigno, ingombrante ...**

Come e più che nelle altre lettere

in 2Cor Paolo è un vulcano:

**benefico per le ricchezze di pensiero e di fede
che riversa fuori di sé nel suo scritto**

**ma anche inquietante e minaccioso
per le asprezze del linguaggio
dei giudizi e delle prese di posizione**

Temi, contenuto e divisione di 2Cor

Una lettera su se stesso

Per molti autori, il tema della lettera è Paolo stesso:

«[La 2Cor è] una lettera su sé stesso» (O. Kuss)

«Nessun'altra lettera permette di introdursi tanto nella mente e nel cuore di Paolo» (A. Plummer)

«In questo secondo scritto

[Paolo] parla in continuazione di se stesso

come non fa mai in altre lettere» (Wikenhauser-Schmid)

«Paolo non scrisse mai lettera più personale» (C.K. Barrett)

«2Cor è giustamente chiamata la più personale

delle lettere di Paolo ... l'esposizione sulla propria identità è impressionante» (J. Lambrecht)

ma in realtà è una lettera ...

Una lettera sui suoi rapporti coi Corinzi più che su se stesso

In realtà il tema centrale di 2Cor sembra essere quello della reciproca relazione tra l'Apostolo e la Chiesa corinzia.

Questo è vero per 2Cor 1-7 ma anche per 2Cor 10-13 dove, nel triangolo di relazioni tra lui stesso, corinzi e “super-apostoli”, Paolo deve riconquistare a sé i Corinzi per cui cerca di tagliare i legami che essi hanno con gli oppositori.

«La partita si gioca a uno contro due e consiste nel tentativo dell'“io” [di Paolo] di spezzare il legame tra il “loro” [degli oppositori] e il “voi” [dei Corinzi] in concreto di attrarre a sé il “voi”, isolando il “loro” In altre parole l'apostolo è impegnato a recuperare la sua Chiesa estromettendo gli oppositori» (G. Barbaglio)

«Le relazioni tra il mittente e i destinatari svolgono un ruolo molto più importante in 2Cor che non in qualsiasi altra lettera di Paolo ...

Paolo si aspetta che la comunità agisca con lui come lui agisce nei suoi confronti.

Questa reciprocità è già raggiunta a proposito del conflitto connesso con la lettera severa ...

Ora la minaccia più grande è quella degli oppositori e la battaglia ora non è teologica ma coinvolge le relazioni più che in ogni altra lettera.

Gli appelli di Paolo ai Corinzi

a ricucire completamente le relazioni con lui

dopo che lo hanno fatto già in buona parte

sembra essere il maggiore intento di Paolo in 2Cor»

(R. Bieringer)

*I tre temi:
apostolato - colletta - super-apostoli*

Non è difficile individuare **tre grandi archi tematici** in 2Cor

- I.** Per difendersi dalle accuse di volubilità e di severità che gli venivano rivolte a Corinto, dapprima Paolo parla a lungo del ministero apostolico che ha ricevuto da Dio per diffondere la conoscenza di Cristo e la chiamata alla salvezza (**= 2Cor 1-7**)
- II.** D'improvviso, poi, Paolo comincia a parlare della colletta che si sta conducendo a termine in Macedonia a favore dei "santi" di Gerusalemme e che dovrebbe essere portata avanti e conclusa anche a Corinto (**= 2Cor 8-9**)
- III.** Infine fa un'aspra e polemica difesa di se stesso nei confronti di alcuni che egli chiama 'super-apostoli' i quali, venuti a Corinto da fuori, stanno scalzando la sua autorità e "predicano un altro Cristo e un altro Vangelo" (**= 2Cor 10-13**)

Le tre parti di 2Cor

**2Cor 1-7; 2Cor 8-9, e 2Cor 10-13
sono anche le divisioni
secondo cui i commentatori
solitamente ripartiscono la lettera**

**ma non c'è consenso circa le suddivisioni interne
soprattutto per 2Cor 2,4-7,4
e poi anche per 10-13
perché il pensiero di Paolo va e viene
passando continuamente da un tema A
ad un tema B, per poi nuovamente ritornare ad A**

La difficile argomentazione di 2Cor 2,4-7,4

In **2,4-7,4** l'argomentazione di Paolo si può così ricostruire:

Parte con una definizione descrittiva del ministero apostolico che è detto “profumo di Cristo fra gli uomini ... da diffondere nel mondo intero” con la precisazione che, secondo l'accoglienza o il rifiuto “per alcuni è odore di vita, per altri odore di morte” (2,14-16)
(= I/ natura del ministero)

Poi celebra la grandezza del ministero cristiano mettendolo a confronto con il ministero di Mosè. Se quello, inciso sulla pietra ed effimero, era splendente di gloria, quanto più glorioso deve essere il ministero della Nuova Alleanza che è ministero non della lettera ma dello Spirito nella fede, non nella visione» (5,7)
(= II/ grandezza del ministero 3,7-18)

**Però Dio affida quel ministero ad apostoli
che sono fragili come vasi di terracotta:
«Noi portiamo questo tesoro in vasi d'argilla ...
perché sia evidente come la potenza del Vangelo
non viene da noi ma appartiene a Dio»**

(= III/ fragilità dei ministri 4,7-12)

**L'apostolo però non si scoraggia e non si abbatte
perché guarda avanti verso la resurrezione:**

(= IV/ il ministero in prospettiva pasquale-escatologica 4,14-5,10)

**«... convinti che Colui che ha risuscitato il Signore Gesù
risusciterà anche noi con Gesù**

e ci porterà accanto a lui insieme con voi» (4,14)

**Lo Spirito, di cui ci è stato già dato l'anticipo e la caparra,
garantisce che la promessa sarà compiuta (5,5)**

mentre «camminiamo nella fede - non nella visione» (5,7)

Guidando i suoi lettori attraverso queste riflessioni
Paolo dice di avere avuto lo scopo di metterli in guardia
da chi invece a Corinto (= gli oppositori, 5,12)
ha una visione molto superficiale del mistero cristiano.
Poi, dalle riflessioni dottrinali,
Paolo passa agli imperativi (= V)
(obiettivo di tutto il discorso):

Con il primo imperativo Paolo chiede ai Corinzi
di riconciliarsi con Dio ma, in realtà,
egli chiede loro di riconciliarsi con lui stesso, con Paolo,
che di Dio è l'ambasciatore (5,20 →

**Infine con le parole più toccanti
che mai abbia scritto (6,11-7,4 →)
[chiamando i Corinzi per nome
(«O Corinzi ...» 6,11, cf. poi solo Gal 3,1 e Fil 4,15),
e dicendo di parlare come un padre fa con i figli (6,13 →)]
con **gli ultimi imperativi**
chiede ai Corinzi una netta presa di distanza
dai suoi oppositori (6,14.17)
chiede ai Corinzi il contraccambio (6,13 →)
e che gli facciano posto nel cuore (7,2 →)**

Il primo imperativo

**«5²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori:
per mezzo nostro è Dio stesso che esorta**

**Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio.**

**6¹Poiché siamo suoi collaboratori
vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio**

²Egli dice infatti:

***Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.***

**Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!»**

Gli ultimi imperativi

**«6¹¹La nostra bocca vi ha parlato francamente
o Corinzi**

il nostro cuore si è tutto aperto per voi

¹²In noi certo non siete allo stretto

è nei vostri cuori che siete allo stretto

¹³Io parlo come a figli:

rendeteci il contraccambio, aprìtevi anche voi!»

«7²Accoglieteci nei vostri cuori!

A nessuno abbiamo fatto ingiustizia

nessuno abbiamo danneggiato

nessuno abbiamo sfruttato»

**«³Non dico questo per condannare
Infatti vi ho già detto
che siete nel nostro cuore
per morire insieme e insieme vivere.**

**⁴Sono molto franco con voi
e ho molto da vantarmi di voi.
Sono pieno di consolazione
pervaso di gioia
in ogni nostra tribolazione»**

Suddivisione di 2Cor

**Prescritto epistolare (1,1-2)
e Benedizione (1,3-11)**

**1,1-2: Mittenti (Paolo e Timoteo)
destinatari (la Chiesa che è a Corinto e i santi di Acaia)
augurio di grazia e pace**

**1,3-7: Benedizione (non ringraziamento)
al Dio di ogni consolazione per le buone notizie
che Tito ha portato da Corinto:**

**«³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!**

**⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione
perché possiamo anche noi consolare
quelli che si trovano in ogni genere di afflizione
con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio»**

**«⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi
così, per mezzo di Cristo,
abbonda anche la nostra consolazione**

**⁶Quando siamo tribolati
è per la vostra consolazione e salvezza;
quando siamo confortati
è per la vostra consolazione
la quale vi dà forza nel sopportare
le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.**

**⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda:
sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze,
così lo siete anche della consolazione»**

1,8-11: Rievocazione del pericolo di morte superato in Asia

«⁸Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita.

⁹Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte perché non ponessimo fiducia in noi stessi ma nel Dio che risuscita i morti.

¹⁰Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà

¹¹grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone saranno molti a rendere grazie per noi»

I.

APOLOGIA DI PAOLO ED ELOGIO DEL MINISTERO APOSTOLICO

*(A) Autodifesa per cambiamento di programma
e lettera severa - partenza per la Macedonia*

1,12-22: Paolo si difende dall'accusa di volubilità
e spiega perché ha cambiato programma di
viaggio:

il Cristo è «sì» di tutte le promesse divine!,
e Paolo partecipa della sua affidabilità

1,23-2,5: Paolo si difende dall'accusa
di spadroneggiamento e di severità:
se non è andato a Corinto
e se invece ha scritto la lettera severa,
è stato per non infierire contro la comunità.

2,6-11: Ma, ora l'offensore è stato castigato dai Corinzi e perdonato da Paolo, ora bisogna usare con lui benevolenza e carità perché non si abbatta troppo

2,12-13: Paolo inizia il racconto del viaggio da Efeso per Troade e la Macedonia per incontrare Tito.

Il ricordo dell'arrivo in Macedonia porta Paolo a innalzare a Dio un rendimento di grazie per la grandezza della dignità apostolica. Poi quel ringraziamento si trasforma in un lungo elogio del ministero apostolico

così che il discorso della Macedonia sarà ripreso solo in 7,5

2,14-17: natura del ministero cristiano

(= profumo del Cristo tra gli uomini)

Paolo è depositario e annunciatore del Vangelo:

Dio si manifesta a lui in Cristo,

e mediante lui poi si manifesta agli uomini.

**Il suo ministero apostolico è un ministero soprattutto di vita
ma anche di morte se incontra rifiuto:**

**«¹⁴Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare
al suo trionfo in Cristo**

**e diffonde ovunque per mezzo nostro
il profumo della sua conoscenza!**

**¹⁵Noi siamo infatti dinanzi a Dio
il profumo di Cristo per quelli che si salvano
e per quelli che si perdono;**

**¹⁶per gli uni odore di morte per la morte
e per gli altri odore di vita per la vita»**

3,1-6: origine del ministero cristiano

**Paolo non sta facendo opera di auto-raccomandazione
perché tutto gli viene da Dio
e perché come lettera di raccomandazione
ha quella che lui ha scritto
nel cuore dei Corinzi
con lo Spirito del Dio vivente**

**3,7-13: splendore che risulta
dal confronto con il ministero mosaico**

**Dio ha fatto di Paolo
un ministro della Nuova Alleanza
e quel ministero è molto più glorioso
di quello dell'Antica Alleanza:**

**I vv. 12-13 confrontano coloro che esercitano
i due rispettivi ministeri, Mosè e Paolo**

**I vv. 14-18 confrontano
coloro che leggono i testi di Mosè
e coloro che nella Nuova Alleanza
contemplano senza velo la gloria del Signore**

**«⁵Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa
come proveniente da noi**

ma la nostra capacità viene da Dio

⁶il quale anche ci ha resi capaci

di essere ministri di una nuova alleanza

non della lettera, ma dello Spirito;

perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

⁷Se il ministero della morte,

inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria

al punto che i figli d'Israele

non potevano fissare il volto di Mosè

a causa dello splendore effimero del suo volto

⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito!

⁹Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso

molto di più abbonda di gloria

il ministero che porta alla giustizia»

**4,1-6: Nonostante che a qualcuno
il suo vangelo appaia oscuro
il ministero di Paolo, è ministero di luce e non di tenebra**

**«³E se il nostro Vangelo rimane velato
lo è in coloro che si perdono:
⁴in loro, increduli, il dio di questo mondo
ha accecato la mente perché non vedano
lo splendore del glorioso vangelo di Cristo
che è immagine di Dio.**

**⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi
ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi
siamo i vostri servitori a causa di Gesù**

**⁶E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”
rifulse nei nostri cuori
per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio
sul volto di Cristo»**

4,7-12: Fragilità del ministero apostolico

**Ma l'apostolo tiene quel tesoro in vasi di argilla:
nella fragilità e debolezza dell'Apostolo
agisce tuttavia la potenza di Dio
così che sia evidente come la potenza non viene dagli uomini**

**«Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta
affinché appaia che questa straordinaria potenza
appartiene a Dio e non viene da noi
In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati
siamo sconvolti, ma non disperati
perseguitati, ma non abbandonati
colpiti, ma non uccisi,
portando sempre e dovunque
nel nostro corpo la morte di Gesù
perché anche la vita di Gesù
si manifesti nel nostro corpo»**

**«Sempre infatti, noi che siamo vivi,
veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù
perché anche la vita di Gesù si manifesti
nella nostra carne mortale.**

**Cosicché in noi agisce la morte
in voi la vita»**

**4,13-5,10: Le sofferenze apostoliche
sono sopportate dall'Apostolo con fiducia
perché egli vive
nella prospettiva escatologica della resurrezione
sorgente di fiducia e di forza**

5,1-10: La caparra dello Spirito è garanzia del futuro

Appelli ed esortazioni cui Paolo mirava

5,11-15: Lo scopo di Paolo: aiutare la Chiesa corinzia a controbattere chi guarda e vede in superficie

5,16-6,2: un primo imperativo

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo e ha costituito gli apostoli quali ministri di riconciliazione e dunque Paolo può dire:

“Riconciliatevi/Lasciatevi riconciliare con Dio!” (5,20)

La Scrittura dice che è questo

il tempo favorevole – e irripetibile – (6,1-2)

6,3-10: Quanto a lui, Paolo onora la sua *diakonia* andando avanti con fermezza in qualsiasi tribolazione: (elenco di tribolazioni in 5 strofe)

**6,11-12: toccante perorazione
che deve introdurre gli altri imperativi**

**«La nostra bocca, o Corinzi,
vi ha parlato francamente
e il nostro cuore si è tutto aperto per voi!
Non siete davvero allo stretto in noi.
A essere stretti sono invece i vostri cuori» (v. 11)**

**6,13-7,4: ultimi imperativi di Paolo
per riconquistare a sé i Corinzi (6,13 e 7,2)
staccandoli dagli oppositori (6,14.17; 7,1)**

**“Parlo come a figli.
Rendeteci il contraccambio
e aprite anche voi il vostro cuore” (v. 13) (...)
“Fateci posto nei vostri cuori» (7,2)**

*Ripresa del racconto di viaggio e gioia di Paolo
per le notizie portate da Tito*

**7,5-7: Tito, finalmente incontrato in Macedonia,
ha annunciato a Paolo
la riconciliazione con lui dei Corinzi:
Gioia di Paolo**

**7,8-13: La lettera severa è stata utile, dunque,
anche se li ha rattristati**

**7,14-16: Alla gioia di Paolo
si aggiunge la gioia dello stesso Tito**

**«⁴Sono molto franco con voi
e ho molto da vantarmi di voi.
Sono pieno di consolazione
pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.**

**⁵Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia,
il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno
ma da ogni parte siamo tribolati:
battaglie all'esterno, timori all'interno.**

**⁶Ma Dio, che consola gli afflitti,
ci ha consolati con la venuta di Tito;**

**⁷non solo con la sua venuta,
ma con la consolazione che ha ricevuto da voi.**

**Egli ci ha annunciato il vostro desiderio
il vostro dolore, il vostro affetto per me
cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta»**

**«7⁸Se anche vi ho rattristati con la mia lettera,
non me ne dispiace.**

**E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera,
anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ⁹ora ne godo:
non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza
vi ha portato a pentirvi.**

**Infatti vi siete rattristati secondo Dio
e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra;
¹⁰perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento
irrevocabile che porta alla salvezza,
mentre la tristezza del mondo produce la morte.**

**¹¹Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi
proprio questo rattristarvi secondo Dio;
anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore,
quale desiderio, quale affetto, quale punizione! [...]**

¹³Ecco quello che ci ha consolato»

II.

LA COLLETTA E LE MOTIVAZIONI

- 8,1-5** Paolo elogia la generosità delle Chiese di Macedonia presso i Corinzi
- 8,6** Invio di Tito a Corinto per concludere anche a Corinto la colletta
- 8,7-9** **Esortazione** a essere generosi nella colletta e **motivazione cristologica:**
il Cristo che era ricco si fece povero per arricchirci della sua ricchezza
- 8,10-15:** **Esortazione** a realizzare i vecchi progetti circa la colletta e **motivazione biblica:**
realizzare l'uguaglianza come fu al tempo dell'esodo per la manna (Es 16,18)

- 8,16-23: Tito ha accettato l'invito di Paolo;**
con lui verranno a Corinto due fratelli,
delegati delle Chiese, garanzia dell'onestà di Paolo
- 9,1-2 Paolo elogia la generosità dei Corinzi presso i Macedoni**
- 9,3-5 I delegati inviati in anticipo:**
all'arrivo di Paolo, la colletta sia già conclusa
- 9,6-10 Esortazione a donare con larghezza e con gioia,**
e **motivazioni bibliche:**
“Dio ama chi dona con gioia” (Pr.Lxx 22,8)
“Ha donato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno»
(Sal.Lxx 112,9)
- 9,11-14 Motivazione ecclesiale: i “santi” di Gerusalemme**
renderanno grazie a Dio
- 9,15 Rendimento di grazie conclusivo**

motivazione cristologica

**«Siate larghi anche in quest'opera generosa.
Non dico questo per darvi un comando
ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore
con la premura verso gli altri.
Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo:
da ricco che era, si è fatto povero per voi
perché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà» (2Cor 8, 7-9)**

motivazione biblica

**«La vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza
perché anche la loro abbondanza
supplisca alla vostra indigenza
e vi sia uguaglianza, come sta scritto:
*Colui che raccolse molto non abbondò
e colui che raccolse poco non ebbe di meno*» (2Cor 8,14-15)**

III.

LA SPIACEVOLE NECESSITÀ DI VANTARSI PAOLO ATTACCA I 'SUPER-APOSTOLI'

Paolo si difende dall'accusa di avere una personalità sdoppiata

10,1-6: Difesa dall'accusa di schizofrenia:

accusato di essere **forte da lontano ma debole da vicino**

Paolo invita i Corinzi a fare in modo che, venuto a Corinto, non debba agire e punire energicamente

10,7-8: Contro chi è persuaso di appartenere a Cristo

Paolo afferma di appartenere anche lui a Cristo e di potersi vantare dall'autorità apostolica

10,9-11: Difesa dall'accusa di doppia personalità:

Paolo non è forte nelle lettere e debole di presenza:

è forte allo stesso modo

nei fatti così come lo è nelle lettere

*Paolo si confronta con gli avversari
circa il modo di esercitare il ministero*

10,12-18: Paolo si confronta col vanto degli avversari

circa il campo d'attività:

quelli si raccomandano da sé stessi
si vantano di cose costruite da altri.

Paolo invece si vanta secondo la misura data da Dio
delle fatiche proprie
e si vanta “nel Signore”

11,1-6: Amore geloso di Paolo (immagine del paraninfo)
perché i Corinzi sono pronti ad accogliere il primo venuto
anche se annuncia un altro Cristo e un altro Vangelo.

11,7-15: Il disinteresse di Paolo

che **non si fa mantenere economicamente**, non è una colpa

**In questo egli non teme il confronto con gli avversari
che si fanno mantenere.**

**Paolo si vanta del suo disinteresse,
anche se essi gli vogliono togliere quel vanto.**

**Ma essi sono falsi apostoli, operai fraudolenti
che si mascherano da apostoli,
così come Satana si maschera da angelo della luce:
di lui – e non di Cristo – sono ministri.**

Paolo si vanta “secondo la carne”, “come un insensato”

11,16-21: Introduzione: Poiché molti si vantano da un punto di vista umano, lo farà anche Paolo: i Corinzi infatti sopportano cose ben peggiori!

Cinque motivi di vanto per Paolo (11,22-29)

Vanto da israelita (i)

¿Sono Ebrei loro, e sono israeliti e discendenza d'Abramo?
Lo è anche Paolo! (v. 22)

Vanto da ministro di Cristo (ii)

¿Sono ministri di Cristo?
Paolo lo è molto di più, v. 23a:
Lunga lista di imprese, sofferenze e sollecitudini apostoliche in 5 strofe (vv. 23b-29)

Vanto di debolezza (iii)

**A Damasco Paolo dovette fuggire
calato dalle mura in una sporta! (11,30-33)**

Vanto però anche di esperienze mistiche (iv)

**“... un certo uomo in Cristo
fu rapito al terzo cielo” (12,1-6)**

Vanto di debolezza (v)

**Perché non montasse in superbia
gli fu messa una spina nella carne
perché “quando sono debole
è allora che sono forte” (12,7-10)**

12,11-13: Conclusione

**Paolo è stato costretto a un vanto insensato
per dimostrare
che non è affatto inferiore ai “super-apostoli”
e per ricordare che i Corinzi
hanno sperimentato in lui
i segni del vero apostolo,
così che essi non si devono sentire
inferiori ad altre Chiese**

*Notizie, esortazioni polemiche finali
saluti e dossologia*

**12,14-21: Annuncio della terza visita,
dell'invio di Tito [çlatore della lettera?]
timori di Paolo**

**13,1-10: Annuncio ripetuto della terza visita:
esortazione a rettificare ogni situazione
prima dell'arrivo di Paolo
che, altrimenti, questa volta non si impietosirà**

13,11-12: Saluti

13,13: Dossologia finale:

**«¹³La grazia del Signore Gesù Cristo
l'amore di Dio
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi»**

**Questioni critiche su 2Cor -
luogo e tempo di composizione**

Luogo e tempo di composizione

Secondo il testo stesso della lettera
il **luogo** della composizione è **la Macedonia:**

in 7,5 Paolo parla del suo arrivo in Macedonia
e in 7,6 egli parla delle notizie avute da Tito
alle quali reagisce scrivendo 2Cor

Non è possibile precisare
da quale città Paolo abbia scritto:
se da Filippi o da Tessalonica

Il **tempo della composizione**
è uno degli anni dal 55 al 57

Discussa autenticità di 2Cor 6,14-7,1

Il problema dell'autenticità
si pone solo per **2Cor 6,14-7,1**

Il testo interrompe il discorso continuato tra 6,13 e 7,2
«Aprite anche voi il vostro cuore» (6,13)
«Fateci posto nei vostri cuori» (7,2)

Introduce un tema estraneo

al contesto e al pensiero di Paolo
(= non aver contatto con gli infedeli,
imperativo che contrasta con 1Cor 5,10-11)

Il vocabolario non è paolino ma di stampo qumranico
(cf. Beliar nel v. 15)

- **Il brano sembra poco omogeneo al contesto**
- **molti lo ritengono non-autentico**

**Cf. però R. Pesch (Freiburg i.Br. 1987, 118)
e M. Goulder, «2Cor 6,14-7,1 as an Integral Part
of 2 Corinthians», in *NovTest* 1994, 47-57**

**per i quali gli ἄπιστοι di 6,14
sono gli oppositori di Paolo
in quanto “(cristiani) infedeli”:
Paolo inviterebbe i Corinzi
a separarsi da loro
tornando a essere fedeli a lui**

**« 6¹³Io parlo come a figli:
rendeteci il contraccambio, aprìtevi anche voi!**

**¹⁴Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti.
Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità
o quale comunione fra luce e tenebre?**

**¹⁵Quale intesa fra Cristo e Bèliar,
o quale collaborazione fra credente e non credente?**

**¹⁶Quale accordo fra tempio di Dio e idoli?
Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente
come Dio stesso ha detto:**

*« ... Abiterò in mezzo a loro
e con loro camminerò
e sarò il loro Dio
ed essi saranno il mio popolo.*

*¹⁷Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi -
dice il Signore -
non toccate nulla d'impuro.
E io vi accoglierò ¹⁸e sarò per voi un padre
e voi sarete per me figli e figlie -
dice il Signore onnipotente.*

**7¹In possesso dunque di queste promesse, carissimi,
purifichiamoci da ogni macchia
della carne e dello spirito,
portando a compimento la santificazione,
nel timore di Dio.**

²Accoglieteci nei vostri cuori! »

Unità della lettera

Molto vivace è la discussione sull'unità di 2Cor

**Per primo J.S. Semler (Halle 1776) fece l'ipotesi
che la 2Cor fosse una compilazione di tre lettere**

ma fu A. Hausrath (Heidelberg 1870)

**ad attirare l'attenzione generale
su 2Cor 10-13 come "lettera dei quattro capitoli"
o "lettera delle molte lacrime"
distinta da 1Cor 1-9 quale seconda lettera
scritta più tardi**

Da allora in poi molti commentatori

hanno identificato in 2Cor

**un numero più o meno elevato
di lettere o frammenti di lettere**

**(I) Una prima discussione
riguarda il complesso dei capitoli 10-13**

**dove Paolo è in aspra polemica con la comunità
circa i 'super-apostoli'
mentre in 1-7 egli è molto più gioioso e conciliante**

**Il differente tono nel rapporto con i Corinzi
esigerebbe una diversa situazione epistolare
e quindi bisognerebbe vedere in 2Cor 10-13
il testo di una differente lettera**

**Con Hausrath
molti hanno creduto di trovare in 2Cor 10-13
la lettera severa o lettera delle lacrime
di cui parla 2Cor 2,4**

(ii) Una seconda discussione riguarda 2Cor 8-9

**In 2Cor 9 si ripetono le stesse cose circa la colletta di cui già parla 2Cor 8:
e allora ci si chiede se non si sia di fronte a due biglietti successivi,
magari uno per Corinto e l'altro per le altre Chiese di Acaia**

(iii) Una terza discussione riguarda i capitoli 1-7

**Tra le due parti del resoconto del viaggio da Efeso alla Macedonia
(= 2,14 interruzione del resoconto; 7,5 ripresa di esso),
c'è un lungo testo sul ministero.
→ ¿ interpolazione di un frammento paolino,
proveniente da altra lettera?**

Tutte queste cesure non si spiegherebbero se non con **l'ipotesi di un redattore** che ha messo insieme, un po' maldestramente, molte lettere di Paolo ai Corinzi.

Altri dicono che **queste ipotesi creano difficoltà ancora più gravi**, fanno notare l'unità psicologica di tutte le parti della lettera, l'unanimità della tradizione manoscritta, la presenza di critiche in 2Cor 1-7 e di motivi di concordia in 2Cor 10-13.

I trapassi bruschi e la differenza di stati d'animo si spiegherebbero invece con **la vivace psicologia di Paolo** e con la **dettatura intermittente** inevitabile per una lettera così lunga

**«Così stando le cose non è per nulla irrazionale
considerare la 2Cor come unitaria
e cercare la soluzione dell'enigma
piuttosto nel temperamento**

**nella ricchezza caratteriale, nell'eccitabilità
nella ruvidezza dell'Apostolo
oltre che nella confusione della situazione
che in molti dettagli ci rimane ancora sconosciuta»**

(Kuss, *Paolo*, 135)

Come intravedere l'unità tra le tre parti della 2Cor

La differenza tra le tre parti della lettera è evidente ed innegabile ma sono come tre momenti della relazione movimentata che Paolo sta vivendo in rapporto alla Chiesa corinzia.

**Dopo le tensioni e incomprensioni la prima parte (2Cor 1-7) può essere intitolata:
«Dal gelo al disgelo»**

Nella seconda parte Paolo chiede ai Corinzi di dare la prova che il loro nuovo atteggiamento è sincero e può essere chiamata: «Il banco di prova»

Nella terza parte Paolo sente il bisogno di sollevare l'ultima questione irrisolta, quella con i super-apostoli» e può essere chiamata: «Ultimi chiarimenti»

DAL GELO AL DISGELO (2Cor 1-7)

Echi e strascichi del passato:

**accuse a Paolo di essere volubile
accusa di spadroneggiare e di essere severo
l'offensore è stato ridimensionato
utilità della lettera delle molte lacrime**

Come è avvenuto lo sblocco:

**la missione di Tito
il viaggio verso Troade
Paolo senza pace a Troade
Paolo va in Macedonia
l'incontro con Tito in Macedonia e la bella notizia
«Lasciatevi riconciliare»**

**→ Tema di fondo sono la vita dell'apostolo
e la legge della Pasqua**

IL RILANCIO E IL BANCO DI PROVA (2Cor 8-9)

**Nuovo invio di Tito a Corinto:
per il completamento della colletta
L'iniziativa potrà favorire
la nuova intesa tra Paolo e i Corinzi**

→ **Tema di fondo è la legge della manna
tra Chiese paoline e Gerusalemme**

IL PROBLEMA RESIDUO DEI SUPER-APOSTOLI (2Cor 10-13)

**Residue accuse contro Paolo
(di avere doppia personalità)**

**gli avversari – costruiscono sul lavoro altrui
– si fanno mantenere
– si vantano**

→ **La legge della Pasqua:
la forza non è nelle esperienze mistiche,
è invece nella debolezza**

QUESTIONI CRITICHE SU 2COR: GLI AVVERSARI DI PAOLO

(1) I titoli di cui si vantano

- Si vantano di essere **Ebrei**
(¿cosa intendono con questo termine?
¿che vengono dalla Palestina?)
- Si vantano di essere **Israeliti** e discendenti di Abramo (11,22)
- Si vantano di appartenere a Cristo più che Paolo (10,7)
e di essere suoi ministri (11,23)
- Rivendicano il titolo di **apostoli** tanto che, per sarcasmo,
Paolo li chiama *super*-apostoli (cf. 11,5. 13; 12,11)
- Probabilmente si vantano di **esperienze estatiche**
così che Paolo deve fare altrettanto (12,1.7)
- Infine, sono accreditati da **lettere di presentazione**
o di raccomandazione (3,1; cf. 10,12.18)

(2) La loro contro-missione consiste nello screditare Paolo come uomo e come apostolo

- Cercano di screditarlo dicendo che:
è forte solo da lontano,
mentre da vicino è debole (10,1.10)
e non sa parlare (11,6)
- Come apostolo, poi,
Paolo non ha conosciuto Gesù (5,16)
non gli appartiene (10,7)
non è suo ministro (11,23)
- Che non sia apostolo lo dice il fatto
che non ha il coraggio di farsi mantenere (11,7; 12,12-13)
anche se poi si prende i soldi della colletta (12,16-18)
- Dal punto di vista apostolico Paolo non è nessuno:
non ha nemmeno lettere di presentazione (3,1; 10,13)

(4) In conclusione

- **Si tratta di missionari non giudei ma cristiani anche se secondo Paolo annunciano un altro vangelo**
- **Hanno il titolo di apostoli ma non sono i grandi apostoli di Gerusalemme né sono inviati da loro perché si richiamano non a loro ma al Cristo (10,7; 11,23) e hanno lettere di raccomandazione**
- **Sono giudeo-cristiani di lingua aramaica (= ἑβραίοι 11,22) ma non sembrano essere giudaizzanti perché nella lettera mai Paolo combatte la Legge mosaica**

(3) Le contro-accuse di Paolo

- **Si vantano di avere un particolare rapporto con il Cristo, ma in realtà predicano un altro Cristo e un altro Vangelo (11,4)**
- **Non si confrontano infatti con la tradizione ma hanno come termine di confronto e come metro di misura soltanto se stessi (10,12-13)**
- **Come missionari, invadono il campo di lavoro di altri, si vantano delle fatiche altrui (10,15) e, con l'inganno (11,13), si fanno mantenere (11,10-12)**
- **Sono, sì, apostoli, anzi super-apostoli ma di Satana (11,13-15)!**

- **Probabilmente si rifanno al Gesù dell'esistenza storica e sono avidi di esperienze estatiche e pneumatiche**
- **Si discute se provengano dalla Palestina (C.K. Barrett 1970, 1979) o se invece siano predicatori itineranti che vengono dalla diaspora ellenistica (D. Georgi 1964; Ch. Wolff 1989) per esempio da Antiochia di Siria (F. Lang 1986)**

2Cor: Lettura di testi

Letture di testi:



- Le sofferenze
apostoliche
di Paolo

(2Cor 6,4-7)

- Il tesoro
in vasi di creta
(2Cor 4,7-12)

- Le peripezie
apostoliche
di Paolo
in cinque strofe
(2Cor 11,22-29)

- «Quando
sono debole ...
(2Cor 12,1-10)

**1/ Le sofferenze apostoliche
di Paolo (2Cor 6,4-7)**

**(i) Formula che si applica
a tutto quello che segue**

**«6,⁴... in ogni cosa (ἐν παντί)
ci presentiamo come ministri di Dio
con molta fermezza ...»**

(ii) Circostanze esterne

**«... nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce
⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti
nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni ...»**

(iii) Caratterizzazioni del ministero

**« ... ⁶con purezza, sapienza
pazienza, benevolenza
spirito di santità, amore sincero
⁷con parole di verità, con la potenza di Dio ...»**

(iv) Strumenti e circostanze

**«... con le armi della giustizia a destra e a sinistra
8nella gloria e nel disonore
nella cattiva e nella buona fama ...»**

(v) I paradossi dell'apostolo e dell'apostolato

**« ... Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri
9sconosciuti, eppure siamo notissimi
moribondi, ed ecco viviamo
puniti, ma non messi a morte
10afflitti, ma sempre lieti
poveri, ma facciamo ricchi molti
gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! ...»**

**2/ Il tesoro in vasi di creta
(2Cor 4,7-12)**

Il tesoro in vasi di creta



(2COR 4,7-12)

il «tesoro» richiama il v 4,1

Ἔχομεν δὲ τὸν θησαυρὸν τοῦτον (→ ἔχομεν τὴν διακονίαν ταύτην 4,1)

Διὸ οὐκ ἐγκακοῦμεν (→ οὐκ ἐγκακοῦμεν 4,1)

→ **il tesoro dunque è la διακονία e cioè il ministero**

«Tesoro» è «cosa preziosa» più che «luogo di deposito»

2Cor 4,7

Ἔχομεν δὲ τὸν θησαυρὸν τοῦτον	7Noi però abbiamo questo tesoro
ἐν ὀστρακίνοις σκεύεσιν	in vasi di creta
ἵνα ἡ ὑπερβολὴ	affinché questa
τῆς δυνάμεως	straordinaria potenza
ἡ τοῦ θεοῦ	[appaia che] appartiene a Dio
καὶ μὴ ἐξ ἡμῶν	e non [viene] da noi

**Paolo ha appena parlato del ministero apostolico
come illuminazione, conoscenza e gloria (4,3-6)**

**«⁶E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”
rifulse nei nostri cuori per far risplendere
la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo»**

**Ora ne parla come δύναμις – potenza
dicendo che tutto è affidato da Dio
ad apostoli poveri e fragili:**

**→ tema è dunque
la condizione apostolica e il suo scopo**

ἐν ὄστρακίνοις σκεύεσιν

«Tesoro» è in forte contrasto con colui o coloro che lo hanno avuto in consegna e che, perciò, sono chiamati «ὄστράκινα σκεύη - vasi di creta»

«In the present verse the main concern is to emphasize the contrast between the infinitely precious treasure of the Gospel (4,6) and the human bearers of it.

The plural “vessels” suggests that Paul is thinking not only of himself but also of his colleagues» (Barrett)

τὸ σκευός ha tre possibili significati:

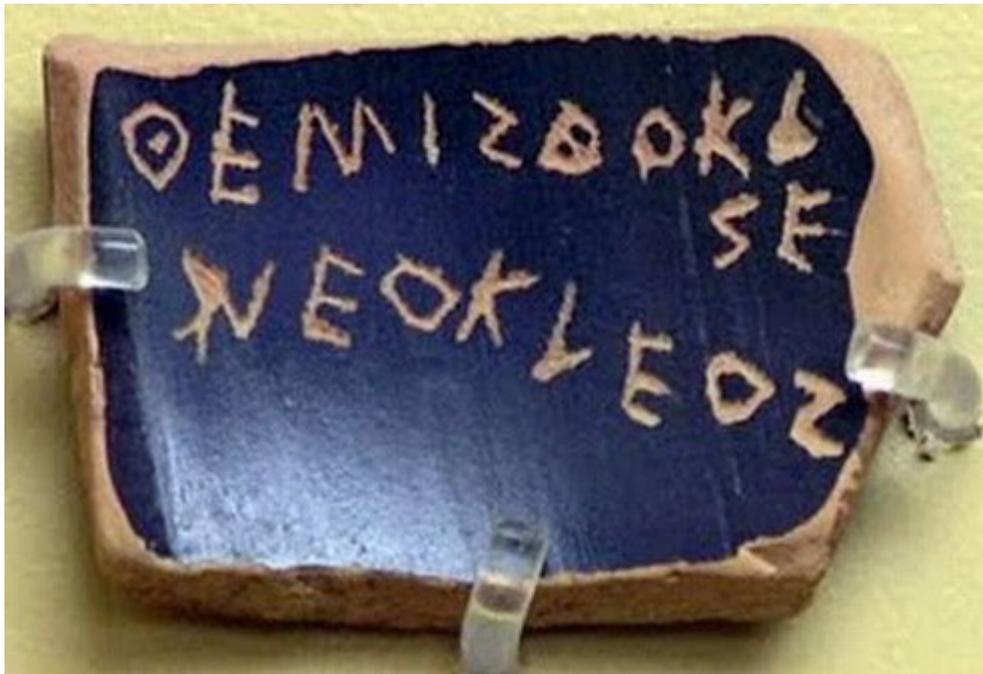
1. strumento, oggetto, cosa
2. corpo
3. vaso

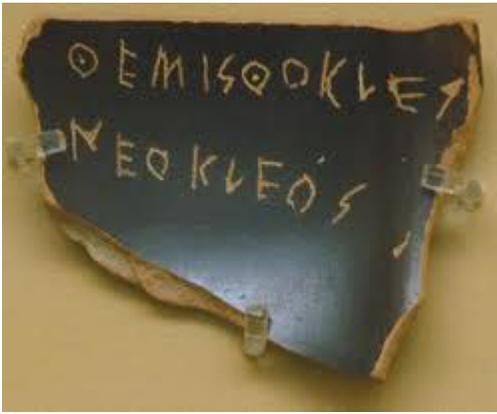
Il significato è da trarre dal contesto -
qui l'aggettivo ὀστράκινος
costringe a interpretare come «vasi»

**Ad Atene era famoso l'ὀστρακισμός e cioè
il «bando per ostracismo, introdotto da Clistene,
contro il cittadino pericoloso alla libertà:
[Si votava a favore o contro l'accusato scrivendo su un
coccio,
per cacciare dalla città un accusato] occorrevano 6000 voti»
(L. Rocci)**



ostraka
per l'ostracismo
ad Atene





ὄστράκλινα σκεύη

Lev 6,28; 11,33; 14,5.50; 15,12:

Mentre i vasi liturgici di rame erano lavati e riusati quelli di coccio venivano frantumati perché essendo porosi, si rendevano impuri per assorbimento
«... conducive to their being destroyed and discontinued from further use» (Michael S.)

Lam 4,2:

«I preziosi figli di Sion, che erano valutabili come oro fino, oh! come sono stimati quali vasi di creta!»

2Tm 2,20:

«In una casa grande non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento ma anche di legno e di coccio: alcuni sono destinati ad usi nobili altri per usi più spregevoli»

→ il vaso di creta è impuro, destinato a essere rotto
è senza valore, spregevole

Ps 30(31)12: ἐγένεθη ὡσεὶ σκευὸς ἀπολωλός
«Sono come un coccio da gettare»

Ger 22,28: il figlio del re di Giuda Joakin
è come un vaso spregevole, rotto
→ fragilità, transitorietà

Is 54,16, Sap 15,7-13

Ger 18,1-11: «Forse che non potrei agire con voi
come questo vasaio?
Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio
così voi nelle mie mani»
→ creaturalità, superiorità di Dio
totale dipendenza da lui

**Paolo describe l'apostolo
con quattro coppie di participi
messi a contrasto a due a due**

... ἔν παντί

θλιβόμενοι	ἀλλήλου στενοχωρούμενοι
ἀπορούμενοι	ἀλλήλου ἐξαπορούμενοι
ἠδιωκόμενοι	ἀλλήλου ἐγκαταλειπόμενοι
καταβαλλόμενοι	ἀλλήλου ἀπολλύμενοι

ἐν παντί

è da applicare a tutte le 4 copie di contrasti
«all time and in every way» (Windisch Barrett)

θλιβόμενοι

θλίβω = «premo, comprimo, restringo, opprимо»

→ le affezioni della vita dell'apostolo

ἀλλ' οὐ στενο-χωρούμενοι = στενός = «narrow - stretto, angusto»

→ non schiacciati

ἀ-πορούμενοι

alfa privativo+√πορεύω = passare (πόρος=passaggio)
guado, via»

→ «senza scampo – at a loss»

ἀλλ' οὐκ ἐξ-απορούμενοι = ἐκ/ἐξ in composizione - intensive

= perfection, completely

→ ma non del tutto

{ **διωκόμενοι** διώκειν «perseguitare, essere osteggiati, combattuti»
{ **ἀλλ' οὐκ ἐν-κατα-λειπόμενοι** ἐκ in composition =completely + κατά =giù + abbandonare
(κατα-καίω /κατα-φαγεῖν = bruciare/mangiare del tutto)
→ «non del tutto abbandonati»

{ **κατα-βαλλόμενοι** κατά = giù; βάλλω = «butto, lancio»
→ «gettati a terra»
{ **ἀλλ' οὐκ απολλουμένοι** - ἀπόλλυμι «mandare in perdizione, distruggere»
→ «non perduti, completamente distrutti»

= gli apostoli, dunque, sono in ogni momento

{ compressi	ma non schiacciati
{ impediti	ma non del tutto bloccati
{ osteggiati	ma non abbandonati
{ gettati a terra	ma mai totalmente perduti

Forza nella debolezza (J. Lambrecht)

«Paul looks like anything	→ but is the actual σκευός of the divine power
He is feeble sufferer	→ yet is also the scene of such a display of divine power
affliction is serious	→ but not fatal
perplexity is real	→ but Paul can still find his way
persecution is fierce	→ but the Lord stands by his servant»

Forza non di Paolo ma di Dio

«Even the most devastating thrust does not prove mortal
It is not his own strength that Paul knows but the power of God
which delivers him of distress that would otherwise prove
too severe for him»

- Nella vita concreta Paolo sperimenta il mistero pasquale:
Dio vince nella sofferenza

→ (*theologia crucis*, contro ogni *theologia gloriae*)

*

Poi, nei v. 10-17, Paolo esplicita il vocabolario pasquale
di morte-vita, di vita attraverso la morte

→

πάντοτε

τὴν νέκρωσιν τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματι περιφέροντες
ἵνα καὶ ἡ ζωὴ τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματι ἡμῶν φανερωθῇ

«Sempre e dovunque

portando nel nostro corpo la morte di Gesù

perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo»

**πάντοτε - riprende lo «ἐν παντί» = continuamente
in ogni esperienza**

**νέκρωσιν - 45 volte Paolo adopera il termine θάνατος
solo qui e in Rom 4,19 usa il termine νέκρωσις
il quale, più che «morte»,
significa il «continuo morire» di ogni giorno**

«It is reasonable to suppose that

he does not simply mean “death” ...

The word [νέκρωσις] suggests **a process, the making dead,**

and it is probable that Paul’s meaning is that

one who observed his life would see,

constantly repeated,

a process analogous to the killing of Jesus

The sufferings which come upon him daily

In his work for Jesus are gradually killing him» (Denney)

Tutto questo fa in modo

che nello stesso corpo di Paolo che soffre

si manifesti la **vita-ζωή**

= ¿la resurrezione (ma ora solo nel dono dello Spirito)?

= ¿il tesoro divino nella distruzione dei vasi di creta?

= ¿la potenza della resurrezione futura?

ἀεὶ γὰρ ἡμεῖς οἱ ζῶντες εἰς θάνατον παραδιδόμεθα διὰ Ἰησοῦν
ἵνα καὶ ἡ ζωὴ τοῦ Ἰησοῦ φανερωθῇ ἐν τῇ θνητῇ σαρκὶ ἡμῶν

«¹¹**Sempre infatti, noi che siamo vivi
veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù
perché anche la vita di Gesù si manifesti
nella nostra carne mortale.**

¹²**Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita»**

σάρξ Il v. 11 ripete con leggere variazioni il v. 10:
σῶμα nel v 10 e **σάρξ** nel v 11 sono lo strumento
di ogni esperienza umana
dell'intera persona e personalità

παραδιδόμεθα

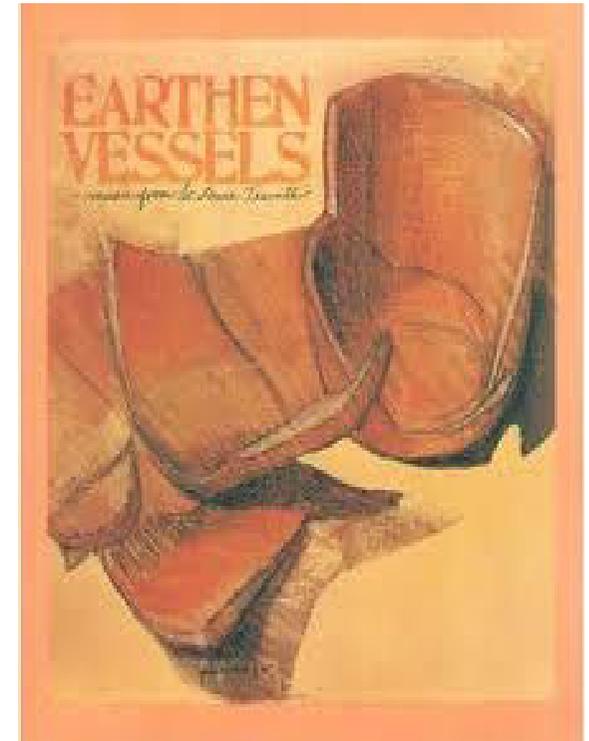
è lo stesso verbo della «consegna» di Gesù
ma qui non c'è l'idea di «tradimento»

Θάνατος - ζωή

Paolo costruisce qui un nuovo contrasto
in cui egli riserva **per sé la morte**
e vita per i suoi lettori

Da un lato esprime la inevitabilità della legge pasquale
nell'apostolato cristiano (= i vasi di creta)
Dall'altro esprime la fecondità della pasqua
e la grandezza dell'apostolato, del tesoro

2COR: LETTURA DI TESTI
IL TESORO IN VASI DI CRETA (2COR 4,7-12)



**3/ Cinque “strofe”
di peripezie apostoliche
(2Cor 11,22-29)**

INTRODUZIONE: RIVENDICAZIONE DI 4 TITOLI (3+1)

**«12,²¹In quello in cui qualcuno osa vantarsi
- lo dico da stolto -
oso vantarmi anch'io...»**

Vanto dell'Israelita (3 titoli)

**«²²Sono Ebrei? Anch'io!
Sono Israeliti? Anch'io!
Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ...»**

Vanto del ministro di Cristo (+ 1 titolo)

**«²³Sono ministri di Cristo?
Sto per dire una pazzia,
io lo sono più di loro ...»**

**(prima strofa)
Fatiche e avversità
provenienti dagli oppositori**

**«... molto di più nelle fatiche
molto di più nelle prigionie
infinitamente di più nelle percosse
spesso in pericolo di morte ...»**

«... molto di più nelle prigioni ...»



(seconda strofa)
Le difficoltà conteggiate

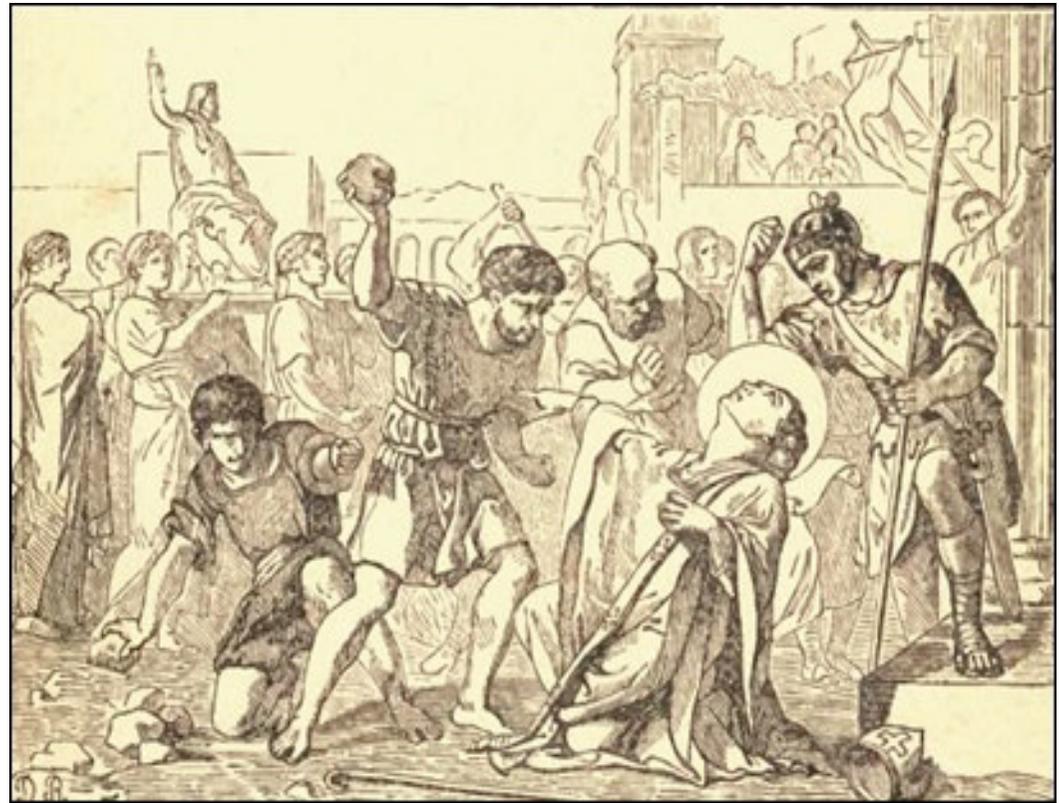
«... ²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi
²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe
una volta sono stato lapidato
tre volte ho fatto naufragio
ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde ...»

**«... Cinque volte
dai Giudei ho ricevuto
i trentanove colpi ...»**



«... una volta sono stato lapidato ...»





**«ho trascorso un giorno e una notte
in balia delle onde»**



«tre volte ho fatto naufragio»



**(terza strofa) Viaggi
e otto pericoli connessi con i viaggi**

**²⁶Viaggi innumerevoli
pericoli di fiumi
pericoli di briganti
pericoli dai miei connazionali
pericoli dai pagani
pericoli nella città
pericoli nel deserto
pericoli sul mare
pericoli da parte di falsi fratelli**



2Cor 11,22-29

«pericoli sui mari»

(quarta strofa)

Sofferenze e privazioni fisiche

«...»

²⁷fatica e travaglio

veglie senza numero

fame e sete

frequenti digiuni

freddo e nudità ...»

(Quinta strofa)
La sollecitudine apostolica
e la solidarietà con i più vulnerabili

«...

**28E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano:
la preoccupazione per tutte le Chiese.**

29Chi è debole, che anch'io non lo sia?

Chi riceve scandalo, che io non ne frema?»

4/ 2Cor - lettura di testi

**La spina nella carne e Quando
sono debole ...»
(2Cor 12,1-10)**

**«¹Se bisogna vantarsi – ma non conviene -
verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore.**

**²So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa
- se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio -
fu rapito fino al terzo cielo**

**³ e so che quest'uomo
- se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio -
⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili
che non è lecito ad alcuno pronunciare ...»**



«...di lui io mi vanterò...

**... di me stesso invece
non mi vanterò
fuorché
delle mie debolezze»
(2Cor 12,5)**

**«...⁵Di lui io mi vanterò!
Di me stesso invece non mi vanterò,
fuorché delle mie debolezze.**

**⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato:
direi solo la verità.
Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi
più di quello che vede o sente da me...»**

**«...Per questo,
affinché io non monti in superbia
è stata data alla mia carne una spina
un inviato di Satana per percuotermi.**

**⁸A causa di questo
per tre volte ho pregato il Signore
che l'allontanasse da me.
⁹Ed egli mi ha detto:
«Ti basta la mia grazia
la forza infatti si manifesta pienamente
nella debolezza»**

Anche nell'antichità è stato frequente il tentativo di identificare la misteriosa «spina nella carne» di Paolo. Le soluzioni date in passato e, più o meno, riproposte ancora oggi sono tre:

I. La spina nella carne è una malattia (una kefalalgia):

**così Girolamo Agostino Pelagio... fra i Padri latini
così Basilio e Gregorio nazianzeno... fra i greci**

**«... Apostolum quo primum venit ad Galatas aegrotasse,
et aliqua corpusculi infirmitate detentum...» (Girolamo)**

**«... dolorem capitis acerrimum passum fuisse apostolum Paulum,
ideo se dixit colaphizari quoniam in capite patebatur» (Agostino)**

**Gli schiaffi si danno in faccia,
dunque Paolo soffriva di dolori alla testa (Agostino)**

II. La spina nella carne è la lussuria:

**così Origene Didimo-il-cieco Ambrogio Gregorio Magno
Isidoro di Siviglia, Beda, lo Ps-Primasio... fra i Padri latini
così Diadoco di Fotice, Nilo di Ancyra e Antiochio-Strategio ...
fra i Padri Geci.**

**«Stimuli carnis... qui in membris hominum de necessitate libidinis
habitant» (Isidoro, *Sententiarum liber II*, PL M83, 641)**

**«Dum in carne sumus libidinis fortia bella sustinemus...
Qui ad coeli tertii se secreta sustulerat,
resistentes motus carnis habebat...»
(Gregorio, *Moralia in Iob*, 8 PLM 79, 830)**

**La spina era nella carne
e nella carne ci sono gli assalti della lussuria**

III. La spina nella carne sono le ostilità apostoliche:

così Crisostomo, seguito da moltissimi:

Severiano Teodoreto di Ciro Giovanni damasceno

Procopio di Gaza... fra i greci; poi Ambrosiaster Efrem il Siro ...

«Satan hebraeorum lingua “adversarium” sonat...

Deus praedicationem feliciter progredi non permisit»

(Crisostomo, *Homelia* 26 in 2Cor - PG 61,577-578)

**In ebraico «Satan» significa avversario
e l'opera apostolica di Paolo e, per volontà divina
l'opera ostacolata da avversari**

Per i Padri greci e latini cf. E. Vallauri, «Lo “stimulus” di Paolo nei Padri», in E. Vallauri - A.S. Di Marco - I. Volpi, *Gesù Apostolo e Sommo Sacerdote*. Studi biblici in onore di P. Teodorico Ballarini, Casale Monf. 1984, 203-212.

A favore dell'ultima interpretazione sono anche molti fra i commentatori recenti, cf.

J.J. THIERRY, «Der Dorn im Fleische (2Kor. xii 7-9)», in *Novum Testamentum* 5 (1962), 301-310

(«Paulus will seine Gegner als Satansengel Kennzeichen die ins Reiche der Finsternis hineingehören»)

J.W. MCCANT, «Paul's Thorn of Rejected Apostleship», in *New Testament Studies* 34 (1988), 550-572

(la spina era «the Corinthian Church's rejection of the legitimacy of Pau's apostolate»)

ἔδόθη μοι σκόλοψ τῆ σαρκί



**«Per questo, affinché io non monti in superbia
è stata data alla mia carne una spina»**

**«Mi vanterò quindi ben volentieri
delle mie debolezze
perché dimori in me la potenza di Cristo.
¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze,
negli oltraggi nelle difficoltà,
nelle persecuzioni nelle angosce sofferte per Cristo:
infatti quando sono debole
è allora che sono forte».**



fine